

Studio Athesys. Recuperati contenitori per 2,7 miliardi, stimata la possibilità di crescere a quota 6,1 miliardi

# Plastica ad ampia potenzialità

In dieci anni di 1,2 miliardi di euro. È il valore della raccolta e del riciclo delle bottiglie in Pet (la plastica riciclata) per il settore delle acque minerali in Italia. Un dato che sale a 2,7 miliardi considerando l'intero contesto nazionale degli imballaggi in plastica.

E quanto emerge dalla ricerca realizzata dallo Studio Athesys commissionata dal gruppo Sanpellegrino, per il quale l'adozione di queste politiche ambientali ha comportato benefici, nello stesso periodo, pari a 232 milioni di euro.

«Ci sono aspetti positivi tangibili e intangibili - afferma Alessandro Marangoni, ceo di Althesys - si va dall'impatto ambientale evitato, alle ricadute legate al valore del materiale recuperato e ai costi di smaltimento evitati. Questi ultimi sono quan-

tificabili in circa 100 euro a tonnellata: trattare e rimettere in circolazione il Pet significa evitare l'emissione di una serie di fatture e si riduce anche l'onere a carico dei cittadini».

Oggi in Italia le bottiglie in Pet costituiscono il 79% del totale dei contenitori per l'acqua minerale consumata in Italia; quelle in vetro sono il 19%, il restante 2% è costituito dai "bocconi", gli erogatori presenti in numerosi uffici e aziende.

«Sanpellegrino - sottolinea Daniela Murelli, direttore cor-

## IL CONFRONTO

Nel nostro Paese viene riciclato in media il 33% degli imballaggi contro il 42% della Spagna e l'80% della Germania

porate social responsibility del Gruppo - da alcuni anni sta lavorando sul fronte della prevenzione: l'obiettivo è immettere meno plastica nell'ambiente, cercando di utilizzare bottiglie più leggere». Sembra semplice ma non lo è, come spiega Murelli: «Il contenitore deve innanzitutto preservare il prodotto e poi garantire certe caratteristiche, tra cui maneggevolezza e trasporto sicuro. Negli ultimi tre anni abbiamo ridotto di 4 mila tonnellate plastica immessa, anche grazie all'innovazione: l'ultima bottiglia Levissima da 50cl ha il 22% di plastica in meno».

Il grosso vantaggio, per l'ambiente e per le aziende, è che il Pet, come ricorda Daniela Murelli, è riciclabile al 100% e questo evita anche lo sfruttamento delle materie prime da cui vie-

ne ricavata la plastica (per esempio il petrolio).

Gli ostacoli, anche in presenza di responsabilità sociale da parte delle aziende, non mancano. In Italia, lo scorso anno è entrato in vigore il decreto ministeriale 113 del 18 maggio 2010, che consente di impiegare fino al 50% di Pet riciclato per le bottiglie. Questo ha consentito a Sanpellegrino, per esempio, di mettere in commercio «la bottiglia Levissima da litro, realizzata con 25% di Pet riciclato». Non è stato possibile, per ora, usarne una quota maggiore perché scarseggia il materiale. Per sensibilizzare anche l'opinione pubblica il Gruppo sta portando avanti il progetto Wet, che coinvolge studenti e insegnanti di 65 scuole primarie, mentre a giugno ha dato vita ad un'iniziativa in collaborazione

con l'Amsa a Milano.

«In fatto di impianti e tecnologie per il riciclo della plastica - chiarisce Alessandro Marangoni - l'Italia è all'avanguardia. Ma in alcune aree del paese mancano ancora organizzazione e sensibilità». Insomma, i margini di miglioramento sono elevati, e con essi i possibili, ulteriori, benefici economici. I dati elaborati da Marangoni chiariscono il concetto: «Nel 2009, l'Italia ha riciclato il 33% degli imballaggi in plastica, la Spagna il 42 e la Germania l'80 (ma in questo caso è considerato anche il riciclo di materiale importato). Se l'Italia avesse le stesse performance della Spagna - spiega il ceo di Althesys - i benefici netti risultanti dall'analisi costi-benefici condotta sulla plastica gestita dal consorzio italiano (Corepla) sarebbero pari a 6,1 miliardi di euro, con un differenziale di quasi 3,5 miliardi rispetto ai 2,7 attuali relativi al totale imballaggi riciclati».

C. A. F.